

Intervista a Roger Scruton

a cura di Andrea Fiamma

1. Domanda: Questo numero della rivista “Philosophical News” è dedicato al concetto di anima, che Lei ha a lungo studiato e utilizzato nella Sua produzione filosofica. L’idea di “anima” è molto problematica, al punto che nella storia della filosofia ci sono stati molti modi di pensarla. Potrebbe darci la Sua definizione di anima?

This issue of the review “Philosophical News” is dedicated to the concept of soul, which you have studied and largely used in your philosophical production. The idea of soul is very problematic, however, as within the History of Philosophy there have been several ways to approach the concept. Could you please give us your definition of soul?

Risposta: Non voglio dare una *definizione* di anima, ma quantomeno indicare le caratteristiche della condizione umana che hanno indotto all’utilizzo di questo termine. Non penso l’anima come un’*entità*, separata dal corpo umano; piuttosto, vedo l’essere umano come accessibile in due maniere contrastanti: come un organismo che è situato nel flusso degli eventi fisici, e come una persona che è in relazione con gli altri grazie a quelle speciali interazioni che contraddistinguono le persone dalle altre cose. Qui cruciale è l’utilizzo della parola “io”, e l’abitudine alla responsabilità. Queste sono le caratteristiche interpersonali della condizione umana che ho in mente quando utilizzo la parola “anima”.

I don’t want to give a definition of soul, but rather to point to the features of the human condition that have prompted the use of that word. I do not think of the soul as an entity, separate from the human body. Rather, I see the human being as approachable in two contrasting ways: as an organism, situated in the stream of physical events, and as a person, responding to others through the special interactions that distinguish persons from other things. Crucial here is the use of the word ‘I’, and the habit of accountability. When I use the word ‘soul’ it is these inter-personal features of the human condition that I have in mind.

2. Domanda: Leggendo i suoi lavori, è facile imbattersi in concetti platonici come “anima”, “bellezza” e “bene”. Come è nato il Suo interesse per Platone e per le idee che derivano da questa tradizione?

Reading your works, it is easy to find many platonic concepts, such as Soul, Beauty, and Good. How did you develop your interest in Plato and the ideas derived from this tradition?

Risposta: Platone è importante perché riconosce il paradosso fondamentale della condizione umana: che noi non apparteniamo interamente al mondo in cui ci troviamo, ma aspiriamo sempre ad oltrepassarlo: aspiriamo al bene, al bello, all'ideale e alla completezza. Ma quando per la prima volta ho incontrato Platone ho pensato che non avesse contribuito con nessun argomento reale a vedere il mondo in tal senso; solo più tardi ho capito che è vero che noi non apparteniamo pienamente al mondo, che aspiriamo ad oltrepassarlo, e che questa aspirazione può rimanere incompiuta nell'alienazione, oppure adempiuta nell'amore.

Plato is important because he recognized the fundamental paradox of the human condition: that we do not wholly belong to the world in which we find ourselves, but aspire always beyond it, to the good, the beautiful, the ideal and the complete. But when I first encountered Plato I did not think he gave any real argument for seeing the world in this way. Only later did I understand that it is true, that we don't fully belong in the world, that we aspire beyond it, and that this aspiration can be frustrated in alienation, or fulfilled in love.

3. Domanda: Nel Suo saggio *Bellezza*, Lei sostiene che una cosa che ha successo non è necessariamente una cosa bella. Sembra che, dal Suo punto di vista, la comprensione comune della bellezza sia di recente divenuta un problema. Potrebbe illustrare la relazione tra la *bellezza* e la comprensione comune delle cose belle?

In your essay Beauty, you say that a thing that is successful is not necessarily a beautiful thing. It seems that, in your opinion, the common understanding of Beauty has recently become a problem. Could you please illustrate the relationship between beauty and the common understanding of beautiful things?

Risposta: Le cose possono avere una funzione e adempiere molto bene alla loro funzione senza essere per questo cose belle: la ghigliottina, ad esempio. Ma le cose possono avere un significato senza per questo avere una funzione; oppure possono avere un significato che è indipendente dalla loro funzione. Ciò accade quando il significato è reso *presente* alla percezione, così che esso venga prima di noi, come un qualcosa pienamente immediato e perfetto: allora parliamo di bellezza; e in

questo senso le cose belle hanno sempre un'anima: esse si rivolgono sempre a noi, come altra gente si rivolge a noi, chiedendoci di relazionarci al loro significato, e di ascoltare la loro voce.

Things can have a function, and fulfill that function very well, without being beautiful: the guillotine, for example. But things can have a meaning, without having a function, or they can have a meaning that is independent of their function. It is when meaning is made present to perception, so that it comes before us as something wholly immediate and perfected, that we speak of beauty, and in this sense beautiful things always have a soul: they always address us, as other people address us, asking us to relate to their meaning, and to listen to their voice.

4. Domanda: Nei Suoi lavori Lei tratta della tendenza della società contemporanea a negare l'anima e a credere che ogni cosa sia corpo. Secondo tale prospettiva, l'essere umano è spesso trattato come una cosa materiale – come un oggetto anziché come un soggetto costituito da pensieri, ideali e progetti. Perché il materialismo è così pregnante nella nostra società?

In your works, you speak about contemporary society's tendency to deny the soul and believe that everything is body. According to this perspective, the human being is often treated as a material thing – as an object, rather than a subject constituted by thoughts, ideals, and projects. Why is the materialism so well grounded in our society?

Risposta: Essere un materialista è più facile perché ti libera dal senso dell'obbligo. E ti dice che non c'è un valore ultimo, che non c'è nulla da vivere fino in fondo, né alcun vincolo reale a ciò che puoi fare; ti libera dalla moralità e rende il mondo intero a disposizione, come un oggetto di uso e consumo anziché come un oggetto di meraviglia e venerazione. Il materialismo va mano nella mano con l'utilitarismo, con il consumismo e con il dominio del desiderio: è una negazione del sacro.

It is easier to be a materialist, since that liberates you from the sense of obligation. It tells you that there is no ultimate value, nothing to live up to, no real constraint on what you can do. It liberates you from morality, and makes the whole world available as an object of use and consumption, rather than an object of awe and veneration. Materialism goes hand in hand with utilitarianism, consumerism, and the rule of appetite: it is a denial of the sacred.

5. Domanda: Lei ha parlato spesso di nichilismo, anche in senso politico. Dove, secondo Lei, è possibile rinvenire la presenza nel nichilismo nella nostra vita quotidiana?

You have spoken often of nihilism, including in a political way. Where do you think it is possible to see the presence of nihilism in our common life?

Risposta: Ovunque, ma specialmente nelle relazioni sessuali, in cui le persone sono viste sempre più come oggetti e non come soggetti; e in cui l'atto sessuale è ridotto ad un semplice piacere fisico, slegato da tutti i vincoli sociali e morali, e separato dall'amore e dall'essere in relazione.

Everywhere, but especially in sexual relations, in which people are increasingly seen as objects, not as subjects, and in which the sexual act is reduced to a simple physical pleasure, released from all social and moral constraints, and divorced from love and relationship.

6. Domanda: Nel Suo ultimo libro *L'Anima del mondo* Lei descrive l'aborto come una sorta di sacrificio che il nichilismo chiede alla società attuale; eppure c'è chi rifiuta di sacrificare i propri bambini al nichilismo. I cristiani e le comunità *pro-life*, ad esempio, organizzano e partecipano ad eventi in nome della sacralità della vita e della cultura dell'anima, anziché del corpo. Anche le generazioni più giovani sembrano sensibili ai temi *pro-life*. Dal Suo punto di vista questa resistenza contro il nichilismo ha qualche possibilità di vittoria?

In your last book The Soul of the World you describe abortion as a kind of sacrifice that nihilism asks of current society. However, there are those who refuse to sacrifice their children to nihilism. Christians and the pro-life communities, for example, organize and participate in events in the name of the sanctity of life and the culture of the soul, rather than that of the body. And also the younger generations seem to be concerned with these pro-life issues. In your opinion, does this resistance against nihilism have any chance to win?

Risposta: Penso che le giovani generazioni oggi siano disturbate dalla facilità con cui i loro genitori abbiano cancellato il volto del mondo lasciando, al suo posto, un teschio. Se poi esse vogliano reagire contro l'attuale tendenza favorevole all'aborto, non saprei. Si tratta di una questione davvero complessa, a partire da quando, in America, l'aborto è stato trasformato in una sorta di test della posizione politica di una persona. Esserne a favore significa essere di sinistra; esserne contro significa essere di destra. Il risultato è che nessuno discute con calma e ragionevolezza del problema, e una parte consistente della società non solo pensa che non ci sia nulla di sbagliato nell'aborto, ma crede che quelli che gli si oppongono siano primitivi, distorti o persino maligni.

I think young people today are disturbed by the ease with which their parents wiped away the face of the world, and left a skull in the place of it. Whether they will react against the current attitudes to abortion I do not know. This is a very complex issue, since abortion has been made, in America, into a test of a person's overall political position. To be in favour of it is to be on the Left, to be against it is to be on the Right. As a result nobody discusses the matter calmly and reasonably, and half of society thinks not only that there is nothing wrong with abortion, but that those who oppose it are primitive, twisted or even evil.

7. Domanda: La discussione sull'aborto è una delle tante tematiche che sono definite "questioni etiche". Queste particolari questioni riguardano il rapporto tra le scelte etiche individuali – quelle che concernono la vita, la libertà e la famiglia – e le leggi dello Stato liberale. Oltre l'aborto, vi sono incluse anche le scelte che riguardano il fine vita, l'eutanasia, la contraccezione e il matrimonio. In riferimento a tali "questioni etiche", attualmente la posizione ideologicamente più rilevante e diffusa sembra essere quella liberale; essa sostiene che lo Stato, anziché occuparsi delle "questioni etiche", dovrebbe rispettare la libertà di scelta di ogni individuo. Lei è d'accordo con la posizione liberale oppure, riguardo le "questioni etiche", ha un punto di vista differente?

The discussion of abortion is one of many subjects defined as "ethical issues". These particular issues concern the connection between individual ethical choices – those regarding life, freedom, and family – and the laws of the liberal State. In addition to abortion, they include choices regarding end-of-life, euthanasia, contraception and marriage. Currently, the most relevant and diffused ideological position in relation to these "ethical issues" seems to be the liberal one. This position claims that the State instead of addressing "ethical issues", it should respect every individual's freedom to choose. Do you agree with the liberal position or, in regard to "ethical issues", do you assume a different perspective?

Risposta: È una domanda davvero complessa. Brevemente, penso che lo Stato debba farsi da parte dalle questioni morali quando c'è un serio e ragionevole disaccordo tra i cittadini che rispettano in maniera diversa la legge in materia, e poi quando la materia [della legge] non minaccia i diritti fondamentali dei cittadini. Ma non penso che lo Stato possa farsi da parte quando le persone sono minacciate con violenza o coercizione da fazioni interne allo Stato. Mi sembra che lo Stato abbia il dovere di intervenire per difendere una ragazza che è stata forzata al matrimonio contro la sua volontà, per esempio. La discussione qui è senza fine, ma certamente non penso che lo Stato possa disfarsi del tutto della moralità e nelle materie fondamentali, da cui dipende la continuità sociale, deve fare quel che può per accertarsi che gli *standard* morali siano difesi.

This is a very complex issue. Briefly, I think the state should stand aside from moral issues when there is serious and reasonable disagreement between otherwise law-abiding citizens in the matter, and when the matter does not threaten the fundamental rights of citizens. But I don't think the state can stand aside when people are threatened with violence or coercion from factions within the state. It seems to me that the state has a duty to intervene to defend a girl who is being forced into marriage against her will, for example. The discussions here are endless, but I certainly don't think the state can discard morality altogether, and in the fundamental matters, on which social continuity depends, it must do what it can to ensure that moral standards are upheld.

8. Domanda: Il problema della legittimità delle leggi dello Stato è importante non solo in riferimento alle “questioni etiche”, ma anche rispetto a tutte le scelte che influenzano la vita dei cittadini. Quanto è legittimato il potere dello Stato rispetto alla libertà individuale? Questa domanda emerge ogni volta che i cittadini non accordano legittimità ad una struttura dello Stato. Il che può essere visto, ad esempio, nelle politiche dell'Unione Europea. Le recenti elezioni europee hanno mostrato che la maniera con cui la struttura politica dell'Unione Europea di Bruxelles si rapporta agli Stati e ai cittadini di questi Stati è, effettivamente, considerata spesso illegittima. Forse proprio per questo motivo nelle scorse elezioni politiche europee abbiamo visto importanti risultati per i partiti che combattono contro il potere centralizzato dell'Unione Europea. Vorrei chiederLe: qual è la Sua opinione sulla legittimità del potere della struttura politica dell'Unione Europea di Bruxelles sugli Stati e sui cittadini degli Stati europei? L'Unione Europea può essere un'opportunità di crescita politica e spirituale per i paesi europei?

The problem of State laws' legitimacy is important regarding not only ethical issues, but all the choices that affect the lives of citizens. How much more legitimate is a State's power than individual freedom? This issue comes up every time citizens do not consent to the legitimacy of a State structure. This can be seen, for example, in EU politics. The recent European elections showed that the way the EU-political structure of Bruxelles approaches the States and the citizens of these States is, in fact, considered often illegitimate. Maybe it's for this reason, that in the last European elections we have seen important outcomes for the parties that fight against the centralized power of the EU. Now I would ask you: What is your opinion about the legitimacy of the EU-political structure of Bruxelles' power over the States and citizens of the European States? Can the European Union be an opportunity for European countries to grow politically and spiritually?

Risposta: Un'altra domanda molto complessa. La mia semplice risposta è che l'Unione Europea si è sviluppata in maniera illegittima da un'intesa per il libero mercato ad una forma di controllo politico. Essa possiede i poteri legislativo e

giudiziario che consentono ad élite non elette – giudici, burocrati, inutili e vecchi politici che nessuno vuole più – di imporre controlli abbastanza forti sul nostro comportamento, e quindi di destituire la nostra sovranità in materie essenziali di governo, in particolare nella difesa dei nostri confini. Dal mio punto di vista è una follia permetterle di continuare [a farlo], ma, dal momento che la gente sembra essere folle, l'Unione Europea continuerà.

Another very complex question. My simple answer is that the EU has grown illegitimately from a free trade agreement to a form of political control. It has legislative and judicial powers that enable unelected elites – judges, bureaucrats, useless old politicians whom nobody wants – to impose quite strong controls over our behavior, and also to remove our sovereignty in essential matters of government, notably the defence of our borders. In my view it is madness to allow it to continue, but, since people seem to be mad, it will continue.

Grazie

Thank you.

Roger Vernon Scruton, nato nel 1944 a Buslingthorpe in Inghilterra, attualmente è *visiting professor* presso la University of St. Andrews e la University of Oxford, senior fellow dell'Ethics and Public Policy Center a Washington e redattore della rivista "The New Atlantis". Per anni Scruton ha partecipato al dibattito pubblico grazie alla rivista da lui fondata "The Salisbury Review" ed oggi è uno degli intellettuali più importanti del conservatorismo anglosassone.